Telefono 1-58 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 318 MARTEDI 14 Novembre 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali. IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 2 per linea cestata

Cronaca Provinciale

TARCENTO

In onore al Re - Pro lana del soldato.

Inneggiare al nostro Re nel giorno del suo natalizio, commemorare i caduti in guerra, fare della beneficenza la divisa del Comitato d'assistenza civile per queste due giornate. E come è riuscito completamente in così nobile intento valga a testimoniarlo l'esito complessivo che seppe dimostrare quanto grande attaccamento senta Tarcento al suo amato Re, quanto ammiri il valore dei suoi figli gloriosamente caduti per la grandezza d'Italia, quanto sappia immedesimarsi nell'intenso dolore che invade le famiglie dei valorosi soldati morti e come sia pronto a versare sempre l'obolo suo laddove si tratti di lenire le sofferenze dei soldati che stanno combattendo sulle alte vette nevose, nelle fangose trincee.

Il sabato, alle 10,30, al teatro Sociale si ebbe un vero assembramento di autorità militari e civili, di associazioni tarcentine con bandiere, di intere famiglie, di soldati, di scolaresche e di popolo. Tanto numeroso intervento certo voleva portare conforto ai genitori, alle spose, ai parenti tutti che erano stati invitati a ricevere una medaglia commemorativa coniata in onore dei gloriosi morti.

Le medaglie commemorative.

L'aspetto del palcoscenico era imponente perchè su di esso stavano autorità, sodalizi, ufficiali ed oratori. Nelle prime file della platea, tristi ed addolorate persone sedevano al posto d'onore; più in fondo, il pubblico e nella loggia ricco stuolo di signore e signorine.

Quanta mestizia in quell'ambiente! Quanti occhi lagrimavano! Le toccanti parole del Sindaco avv. Candolini ben delinearono il perchè di tale cerimonia meglio ancora avvalorato dal forbito discorso del prof. G. Rovere.

La riconoscenza dell'intera nazione per coloro che diedero il sangue per la Patria meglio ancora venne ribadita da altro distinto oratore del quale duolmi mi sfugga il nome, che con toccanti parole, calde, appassionate fece scorrere lagrime dal ciglio di tutti.

Eppoi cominciò il triste corteo di vecchi padri e madri, di spose, di fratelli e sorelle che sul palcoscenico ricevevano il modesto emblema di riconoscenza che Tarcento offriva loro, a ricordo imperituro dei loro cari.

Riprese a dire il Sindaco parole di conforto ai derelitti e quando invitò il pubblico e bandiere ad inchinarsi davanti al valore dei nostri soldati, al dolore di tante famiglie, un fremito corse per la sala che lentamente poi sfollò.

La fiera di beneficenza

Il pomeriggio fu riserbato alla Fiera di beneficenza ben disposta sul piazzale del Mercato. Fu subito presa come d'assalto ed in poche ore si raggiunsero parecchie centinaia di lire. La varietà dei regali, dei ricchi e bellissimi doni tra cui campeggiavano quelli di S. M. la Regina, del Ministro dell'Interno, del segretario di Stato on. Ancona, del R. Prefetto, del comandante del Presidio di Tarcento fu facile solletico ai ricercatori della fortuna, ai volonterosi di versare l'obolo in favore dei nostri eroici soldati.

Ed uguale brillante esito ebbe la fiera alla Domenica, vendendo complessivamente oltre 40,000 biglietti.

Nei pomeriggio delle due giornate, durante la Fiera, la Banda militare, bene affiatata e diretta dal tenente Fabbri con rara maestria, eseguì due scelitissimi programmi, facendosi gran de onore.

I due concerti di suono e canto

Con sicuro affidamento per la parte artistica nell'organizzazione delle feste di Beneficenza, il Comitato, come di consueto, si è valso della solerte opera del M.o Cremaschi, appassionato cultore della bell'arte dei suoni, che anche in questa occasione seppe ammanirci due svariati concerti vocali ed istrumentali. In essi, egli volle affratellamento delle varie scuole di composizione così degnamente rappresentato nelle Nazioni dell'«Intesa» come volle valersi di distinte forze borghesi e militari per l'esecuzione dei singoli programmi.

Emerse, sopra tutti, la cortese e distinta signora Campeis, appassionatissima cultrice del bel canto; ella deliziò e portò il pubblico all'entusiasmo, eseguendo con intensa passione e grande arte: la romanza del l'atto primo della «Mignon» l'aria di Santuzza nella «Cavalleria», eppoi con accompagnamento d'orchestra la «Mistica» del Tirindnelli avendo in questo pezzo a fido compagno, per un a solo di violino, l'esimio cav. dott. Castellani. Quanto il pubblico abbia apprezzate le rare doti della predetta signora, valgano a testimoniarlo gli applausi fragorosi e l'insistenti richieste di bis, sì che volle riudire la «Mistica» e «Cavalleria» cantando poi anche il «Vissi d'arte» della «Tosca».

Nel violino, come sempre, valente esecutore si dimostrò il cav. Castellani eseguendo in forma corretta una «Serenata» di Pierne', l'«Inquietudine» di Bazzini e una difficile Rapsodia. Spontanei applausi salutarono il distinto violinista, sempre pronto a portare l'obolo suo artistico laddove la beneficenza lo chiami.

Alla gentile signora Campeis ed al cav. Castellani, il comitato, quale modesto pegno di riconoscenza, regalò una cesta di fiori ed un oggetto d'ombra.

Nel concerto di domenica ben altre gradite estrinsecazioni artistiche il M.o Cremaschi volle riserbare al pubblico, facendo eseguire scelta musica a provetti artisti che prestano con abnegazione il servizio sotto le armi.

Si apprezzò altamente il distinto violinista serg. magg. Baldi che eseguì con maestria la «Canzonetta» di Ambrosi ed una appassionata «Romanza» di Svendsen; nel Conti, un ottimo esecutore di flauto che suonò con correttezza la «Sacada» di Sguerzoni.

Il soldato Ghislalberti si dimostrò pianista di grande valore eseguendo la «Ballata» op. 23 del grande Chopin. Fu ricco di vari requisiti tecnici nell'esecuzione delle tre difficoltà il cui il pezzo certo non scarseggia, come si appalesò felicissimo interprete del difficilissimo compositore polacco.

Il baritono Gottardi con buona voce eseguì il «Prologo» dei Pagliacci ed il «Dio possente» del Faust di Gounod. Perfetto accompagnatore si addimostrò pure il pianista Franciolini nei vari pezzi eseguiti. Non vogliamo tacere la fine arte violoncellistica esternata dal M.o Cremaschi nell'esecuzione del «Trio» di Bariot, eseguito in unione del Baldi e del Ghislalberti; e pure al piano fu distinto accompagnatore nei pezzi di a solo.

Nelle due serate, per l'esecuzione della «Marcia Reale» e di altri canti patriottici, come delle composizioni sinfoniche il m.o Cremaschi, coadiuvato dall'egregio M.o Fabbri, aveva a sua disposizione una numerosa orchestra in «Grigio verde» che eseguì egregiamente anche la sinfonia dell'opera «La zingara» dell'irlandese Balfe ed un «Valse lente» del Barilotti.

Nutriti applausi salutarono queste esecuzioni e lode per esse vanno tributate al Cremaschi, agli esecutori che seppero ottenere effetti di buon colorito e di slancio.

Ad interpretare tante belle pagine di musica cooperò il soldato Boccinor, declamando con fine arte e buona dizione il Carducciano «Piemonte».

Il sig. Mini fu pieno di operosità nell'addobbo del Teatro, con elegantissimo intreccio di tricolori e stemmi. Il pittore valentissimo, Sartori, aveva felicemente ideato — per sfondo del palcoscenico — il tracollo degli imperi centrali con figure allusive alle città già redente ed a quelle che, in breve, ben più importanti, faranno parte di questa nostra amata e grande Italia.

Furono dunque due riuscitissime serate musicali, quelle testè avute al Teatro Sociale, ed esse lasciarono nell'affollato uditorio il più caro ricordo.

Onore al Comitato di Assistenza civile, a quello all'uopo costituitosi, al Comando del Presidio di Tarcento ed a tutti coloro che con tanto slancio concorsero alla riuscita di queste due indimenticabili giornate, in onore del nostro valoroso Re ed a vantaggio dei nostri eroici soldati.

Pesca di Beneficenza «Pro Lana»

V.o elenco offerte

S. M. la Regina: Un servizio per fragole in argento S. E. il Ministro dell'Interno: Un servizio di liquori in argento S. E. l'On. Ancona: Una statua in bronzo il R. Prefetto: Un servizio per pesce, in argento.

Cum Pietro l. 10, Cossio Lucia, don Pietro Rossi, famiglia Schneider l 5 ciascuno; Volpe Celeste e Del Medico Luigi L. 2 — ciascuno Giavitto Leonardo 1.50, Toso Erminia 1, Colutti Anna 0.90, Cuzaich Caterina 0.80, Valentino Fabris 0.50, Vittoria Foschia 0.30 Toffoletti Maria 0.20.

Società elett. Friul. 1 alzata in metallo e 1 orologio da muro, avv. Tasini 2 quadri, Norma Cressatti 1 paio orecchini, Cassa Rurale 3 statuette e 2 porta fiori, Bagnara 2 porta fiori e 1 macchina da caffè, Armellini Giulietta 1 termometro con piedestallo in metallo, sorelle Bearzi 1 bombiniera, Maria Giacomuzzi colletto a tussello, Ottavia Boreatti 1 fermacarte, Giselda Pontelli 1 scatola necessario da lavoro, Fadini Fratelli Giuseppe 1 orologio da tasca, Famiglia Tolle 1 statuina con termometro, Sorelle Maloberti 1 scatola con 6 portatovaglioli, Celia Giovanni 1 bussola, 1 bocchino schiuma e ambra, 1 busto Carducci, 1 colletto ricamato.

Rina Moretti 1 pescira, Alessi Anita 1 arazzo, Merluzzi Paolo 1 alzata, 1 porta fiori. Mimmi Fiorenti 1 porta tovagliolo, 1 paio bottoni da polsini, Toffolo Roberto 4 vestitini a maglia, Volpe Valentino 10 scatole generi in conserva, Volpe Nereo 5 tubetti magnesia, Volpe Fiorio 1 statuina in gesso, Volpe Valentino 1 sveglia. Volpe Leonardo 1 bicchiere, Xotti Luigi 2 bicchieri, Volpe Maria 1 candeliere, Degano Rosa 1 pipa, Volpe Luigia 1 crocifisso con statuina, Volpe Giacomo 1 tazza da caffè, Ermacora Luigi 1 vaso per fiori; Agosto Paolo 1 catena da orologio in argento, Volpe Umberto 2 vasetti da fiori, 1 piccola zuccheriera, 1 piattino, Zanini Giovanni 1 rosoliera, Cossio G. Batta 1 fucile antico, Giavitto Angela 1 cesta con bottiglie e melo, Cremaschi Cesira 1 puntaspilli, un anonimo un libretto di piccolo risparmio. Battaghel e Feleima 1 rosoliera, Rovere Pio 1 pelle di capra, Ciardi Flaziona 1 alzata e 2 bottiglie vino, Gilda Benedetti 1 quadrato ricamato, 1 porta fiori famiglia Bertossi 1 rosoliera, Di Lenardo 1 servizio da the, Toso Vittorio Giuseppino 1 vaso fiori vetro, famiglia Ronzoni 1 calamaio con penna in madreperla, signora Morassutti 100 oggetti in serie, sig. Virgilio Angelo 1 orologio e braccialetto, Teresina Busulini 1 centro da tavola, Antonio Ceschia Maddalena 1 rosoliera e 1 servizio da fumo. Fiorio Adami 2 salami, 2 bottiglie, 2 dozzine di matite.

ENEMONZO

In memoria di un prode caduto

Ricorrendo il trigesimo della morte del suo primo caduto, Giovanni Michieli, spentosi sul campo dell'onore, Malap tributò al caro defunto che tutti amavano, solenni onoranze.

La chiesa era addobbata a lutto e il Catafalco recante epigrafi commemorative, era adorno di un trofeo formato dal fucile e alpestock, cappello alpino del defunto. Alle 9 tutte le scolaresche accompagnate dalle insegnanti — un drappello di alpini e uno stuolo di gente stipava la chiesa dove fu celebrata la messa in terzo.

All'uscita, questo nostro egregio sig. Segretario dott. Fabris, pronunciò un elevato discorso, commemorativo chiudendo così:

«È un giorno, ormai non lontano andranno devote le genti Latine dove questo, e mille altri fratelli dormono nel seno della terra materna, e canti di gloria, suoneranno sulla fuga nemica, per tutta la terra d'Italia, liberata per sempre!»

—

Da queste colonne, giungano alla famiglia nuove e sincere condoglianze e un grazie a tutti coloro che si adoperarono pel conforto dei superstiti.

S. ODORICO

Consiglio — voti e saluti. — 12. Nell'odierna seduta del Consiglio si trattarono diversi articoli Amministrativi e provvedimenti, tra i quali, fu votata in linea di massima la costruzione d'un acquedotto.

Alla fine della seduta fu poi mandato un saluto ed un augurio ai soldati combattenti che venne pur approvato ad unanimità. Eccolo:

Il Consiglio Comunale del Comune di S. Odorico, riunitosi per trattare diversi articoli risguardanti l'amministrazione, coglie occasione per mandare un saluto ai soldati compaesani assieme a quelli di tutta Italia, ammirandoli nei recenti successi vittoriosi sul Carso ed augurando che non sia lontano il giorno tanto auspicato della pace vittoriosa.

CIVIDALE

Consiglio Comunale.

Mercoledì 15 corr. alle ore 14.30 si riunirà il Consiglio Comunale per la trattazione di un lungo ordine del giorno. Fra i vari oggetti notiamo: La proposta di affidare anche pel 1917 alla ditta cav. G. Sirch la riscossione dei dazi governativi e l'addizionale comunale; proposta di cessione dell'impianto elettrico ex Galatti alla Società elettrica friulana; scioglimento del contratto colla Società Spurgo Pozzi neri e acquisto fognone e materiale; acquisto dei locali Società del Grsino per costruzione Uffici Municipali; maggior contributo all'Assistenza civile e al Patronato scolastico; sussidi al corpo volontario alpini e ai danneggiati del terremoto 16 agosto; nomina delle cariche comunali.

In seduta segreta: contributo del comune nel mantenimento di Giovanni Braidotti nell'Istituto pedagogico emiliano dei frenastenici; domanda dell'ing. Del Fiorentino e dell'impiegato Zanuttini perchè il Comune assuma il contributo alla Cassa di previdenza per riscatto anni di servizio militare,

I giovani esploratori di Udine furono qui domenica assime al loro vice commissario Pellegrini fraternamente accolti da questa sezione. Assieme fecero la salita di Castel Monte ove si accamparono e fecero esercitazioni. A sera gli esploratori di Udine ripartirono accompagnati alla stazione dai colleghi Cividalesi.

Beneficenza. — Alla Congregazione di Carità in morte della signora Clementina della Torre, Albini nob Riccardo L. 5. — Nell'anniversario della morte di Zanutto Aldo soldato di artiglieria Adami Luigi L. 1

All'Assistenza Civile. In morte di Clementina del Torre: Zanutto Guido L. 2.

SEDEGLIANO

Nuovo lutto glorioso

A brevi giorni di distanza la famiglia Ganzini della frazione di Grions è stata colpita da nuovo lutto. Un altro figlio, Antonio Ganzini di Luigi, ferito gravemente sul Carso è morto il 10 corr. al posto di medicazione. Condoglianze ai congiunti così duramente colpiti.

POZZUOLO

Triste anniversario

13. Ricorrendo oggi il primo anniversario della morte del compianto e benemerito direttore di questa R. Scuola Agraria, cav. uff. prof. Antonio Rossi, la triste data fu solennemente commemorata. Nella cappella dell'Istituto, severamente parata a lutto erano convenuti tutti i preposti ed insegnanti coi cinquanta alunni, il nob. Enrico Lombardini per l'Opera Pia, la nob. signora Masotti Corradini e la co. Corradini Monaco, la signorina Arrighi anche per la sorella maestra E. Arrighi, il clero di Pozzuolo e molti del paese.

Il prof. Italo Rossi succeduto nella direzione al defunto genitore e la sua spett. Famiglia assistevano da apposito scanno abbrunato.

Alla Messa celebrata dal Censore sac. D. Tribus, assistevano pure i cappellani di stanza nel paese, che eseguirono con arte la Messa a tre voci del Perosi con accompagnamento d'harmonium.

Quindi la spettabile famiglia Rossi ha voluto accogliere in casa quanti avevano contribuito a rendere solenne la mestissima data per esprimere loro la più viva riconoscenza.

Gli alunni poi, accompagnati dai superiori si sono recati al Cimitero a spargere fiori sulla tomba del Compianto Direttore.

Per cura del personale e degli alunni verrà quanto prima dispensato un ricordino recante le amate sembianze dell'indimenticabile Direttore.

L'animo indomito dei nostri soldati.

Dal Convalescenziario di Montorio abbiamo ricevuto questi versi, scritti da un comprovinciale, Argentino Zanon; e li pubblichiamo, quale testimonianza dell'indomito animo che i nostri giovani albergano, anche in corpi già tocchi da piombo e ferro austriaco:

Seduti e chini sul lavor compiuto,
pronte le forze a nobili tenzoni,
s'attende il cenno che un bel dì ci sproni
contro il nemico, già da noi battuto

Son tre nomi tre simboli un altare
un trittico di forza e di desio,
Zanon, Cenati, Bossi, che con Dio,
con la patria nel cuor, voglion cozzare

Con taurina virtù di nervi e braccia,
contro l'orda che qual mastin da caccia,
cerca di discender sui pianori aulenti,
su i campi santi, sotto il sol splendenti.

Con qual gioia, con quale slancio audace
irromperemo noi fra il tedescume
e fino al giorno che verrà la pace
farem di tai canaglie un ver tritume

Sarà il grido alitante di vendetta:
«morte al tedesco» morte alla grifagna
bicipit' aquilaccia maledetta,
che di sangue e d'orror, il mondo stagna

E torneremo dai solcati campi
ove il sangue vermiglio degli eroi,
avrà segnato, fra bagliori e lampi
i confini della patria sacri a noi.

Un gruppo di soldati convalescenti del deposito di convalescenza di Montorio

(1) Del gruppo, uno solo, Zanon, è friulano. Egli rimase ferito alla presa del monte Maio (Settore del Pasubio). In quel giorno lo Zanon compiva il suo ventesimo anno. Auguri!

CRONACA CITTADINA

Il Re ringrazia

Al telegramma spedito dal Sindaco di Udine per il genetliaco di S. M. il Re, è pervenuta la seguente risposta:

Sindaco, UDINE.
S. M. il Re ha molto gradito i cortesi e patriottici sentimenti da Lei espressi in nome di Udine e vivamente ringrazia del gentile attestato.

f.o Boselli

— Al telegramma del Direttore prov. delle Poste e Telegrafi, cav. Bianchi, fu così espresso il gradimento reale.

S. M. il Re ringrazia Lei e personale dipendente del cortese pensiero che ha molto gradito.

f.o Boselli

Un operaio galantuomo.

Stamane certo Ettore Picotti fu Pietro di Latisana muratore rinveniva sulla Piazza Venerio, dove affluisce la gente al mercato della Verdura, un pacco contenente parecchie carte da 100 lire. Si affrettò tosto a restituirle alla legittima proprietaria la quale fu oltremodo grata all'operaio galantuomo.

Abbiamo ciò notato a titolo d'onore di un povero operaio friulano perchè non è troppo facile oggidì trovare ciò che si smarrisce.. anzi ciò che perde addirittura, massime se trattasi della «vile moneta».

Per l'Assistenza Civile.

Col mezzo della Patria

Somma precedente	32988.79
D'odorico Vittorio in morte del S. tenente Aldo Santi	2.—
cav. Leonardo Rizzani in morte di Regina Pellegrini mar. Valzacchi	5.—
cav. Antonio Brunich	150.—
Vittorio Marinotto quote di ottobre e novembre	120.—
	33265.79

Beneficenza varia

Col mezzo della Patria

La sig. Giulia Asquini ved. Sartori offre Asilo Profughi via Ronchi L. 50.

Gli esploratori cattolici visitano i bimbi profughi. Domenica sera gli esploratori cattolici della nostra città si recarono a visitare i piccoli profughi orfani ricoverati al Patronato di via Ronchi. Furono festosamente accolti e dopo aver distribuito dolci e giocattoli, svolsero un riuscito programma di esercizi sotto la direzione del bravo maestro Grazzit.

Muore appena entrato all'Ospedale — Ieri mattina fu accolto d'urgenza all'Ospitale Civile, con gravi sintomi di occlusione intestinale, il guardiano Giacomo Cavedal fu Giuseppe d'anni 69, dimorante in via di Mezzo n. 40. Poco dopo l'infelice, malgrado le più sollecite cure, doveva soccombere.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Una serata brillante

Oggi il manifesto annuncia una serata brillante con la commedia «L'eredità dello zio Mohmel bey» allestita dalla ben nota casa Pasquali e interpretata dal simpatico Rodolfi e la brillantissima scena comica in due parti «Partita doppia» protagonista la deliziosa Lina Millefleur e «Feste indiane» dal vero. L'orchestra accompagnerà il divertente programma con musica brillante.

Prossimamente un artistico spettacolo cinematografico con «Avvenire in agguato» di Roberto Bracco.

Pro feriti in transito — Somma precedente L. 33029.77 Ing. Giacomo Cantoni in morte di Aldo Santi 3.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 112

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Per rendere vieppiù palesi le intenzioni del segretario di stato rispetto ai suoi nemici, ci basterà gettare uno sguardo sopra un foglio, che aveva appena terminato di scrivere.

Era una specie di programma d'azione la vendetta:

«Giovanni Escobedo morrà di veleno o di ferro; la morte di lui è necessaria, tanto per il mio vantaggio, quanto per l'onore e la tranquillità di donna Anna.

«Riguardo a don Giovanni d'Austria gli avvenimenti m'indicheranno la via da seguire.

«Il conte di Cifuentes ed il marchese della Fabara si ostineranno contro di me, saranno esiliati al pari di Rodrigo e Matteo Vasquez.

A questo punto si vedevano molte cancellature e correzioni, fra le quali si potevano leggere chiaramente queste parole: morte, prigionia, disonore, esilio, ed in carattere marcato e sottosegnato, la parola inquisizione.

Lo stesso era scritto di Martino Gil, indicato col nome di don Giovanni de Meneses.

«Il nominato Tristano della Bastida morrà pugnalato.

— Occorrono informazioni sulla provenienza di codesto avventuriero.»

Perez, dopo avere nuovamente riletto, commentate e corrette quelle note, le rinchiuse accuratamente in un portafogli e rasserenò la fronte, udendo rumore di passi in anticamera.

— annunciò un servo.

— Fatelo entrare subito.

Presentossi un uomo di circa cinquant'anni, abbigliato di nero, ma senza spada e ferraiuolo, il quale aveva l'aspetto di un uccello di rapina, specialmente veduto di profilo, per suo naso ricurvo, labbra prominenti, occhietti rossi, mobili ed infossati, del cranio pelato.

Rimarcavasi sul suo volto la malignità e l'astuzia, misto ad una servile umiltà al cospetto di Antonio Perez, mentre palesava una insolenza e sfacciataggine senza pari, con tutti gli altri.

Aggiungasi una grande ostentazione di scienza e di potere, che lo circondava di un prestigio, diremo quasi, soprannaturale, senza nulla togliere dal terrore che ispiravano il suo carattere e le opere sue.

Perez gli indicò un seggiolone — La Hera vi si assise, dopo aver fatti tre profondissimi inchini.

— Vi aspettavo da qualche tempo — continuò Perez con impazienza.

— Era occupato, per voi, signore, — rispose La Hera levando di tasca una scattoletta di stagno.

— Che è ciò?

— Una certa polvere, che ha virtù di far che non sia quello che è.

— Avete il gran difetto, mio caro astrologo, di rendervi oscuro perchè vi si creda profondo. E' dunque questo il veleno che v'ordinai per oggi?

— E', signore, il frutto polverizzato dell'albero d'Eva.

— Contro il quale non havvi alcun antidoto o rimedio?

— Così credo.

— Ed ucciderà?

— Senza scandali, con tutti i sintomi di una grave infiammazione intestinale, ingannando qualsiasi più esperto medico, e deludendo ogni potenza della medicina.

— Quando vi debbo, mio caro! Prendete — e gli gettò una borsa piena d'oro. — Mi rincrescerebbe che poteste credermi interessato... ma vi assicuro che quest'albero prezioso bisogna cercarlo molto e non è facile trovarlo.

— Non vi basta quel danaro? — disse Perez, osservando che gli occhi dell'astrologo si fissavano avidamente sopra un magnifico diamante, che portava in dito. — Prendete, mio caro; credo che ora sarete contento.

— Ah! signore; voi siete più splendido di un re: meritate d'essere servito in ginocchio.

— Voglio anzi esserne servito in piedi ed alacremente.

— Ha prodotto l'effetto desiderato il filtro dell'altra sera? — domandò con voce soave.

— Perfettamente; ma vorrei un servigio ben più difficile ed importante.

La Hera sorrise come chi non sa trovar nulla d'impossibile.

Perez osservò quel sorriso, e soggiunse:

— Eppure, mi avete dato dei filtri, maestro, che a nulla servirono, e posso provarvelo — continuò, aprendo il cassetto del tavolo di ebano, e togliendone una lettera. Leggete.

L'astrologo la prese, la stese spiegata sul tavolo e dopo aver tolti di saccoccia un paio d'occhiali di corno e averli collocati lentamente sul naso, cominciò a leggere sottovoce.

— No; leggete forte.

— «Mio rispettabile amico...»

— Credete voi che la principessa d'Eboli si sarebbe a me rivolta, con simile espressione?

— Secondo le circostanze, signore. Per esempio, se temeva che la lettera potesse andare smarrita...

— Proseguite.

— «Havvi alcuno che si crede in diritto di porre in dubbio la innocenza della nostra intimità.»

— Che ve ne pare?

— Che donna Anna crede opportuno fornirvi una prova della vostra e sua innocenza.

— Ma questa lettera mi pervenne senza ch'io ne fossi avvertito.

— E così doveva essere; donna Anna possiede molta prudenza.

— Continuate.

— «Il mio onore e forse anche la vostra sicurezza esigono che, se finora i servigi da voi prestati al mio defunto diletto sposo, vi hanno aperto l'adito della mia casa vedovile, d'oggi in avanti le nostre visite divengano meno frequenti e più circospette.»

— Tutto ciò significa: «Allontanatevi, sono stanca di voi, mi infastidite...» — esclamò Perez.

— L'amore offusca un po' la vostra mente, signore.

— Proseguite dunque, non è finita.

(Continua)

Il disastro di Padova.

Menzogne e vanti del Comunicato austriaco.

Le bombe furono otto

Oltre il Comunicato del Generale Cadorna, la Stefani ha diramato più tardi un telegramma nel quale si rilevano le falsità del bollettino austriaco, che narra l'ingloriosa incursione di sabato sera. Dice il comunicato austriaco che le bombe lanciate su Padova colpirono in pieno l'edificio del comando militare, la stazione e la caserma di fanteria, nella quale avrebbe provocato un incendio visibile a quaranta chilometri di distanza. Tutto falso: nessuna delle otto bombe lanciate dagli aviatori austriaci colpì edifici militari o la stazione: l'iniqua aggressione contro una città aperta «mentre (dice il telegramma Stefani) non poteva avere obbiettivi militari, doveva naturalmente produrre vittime fra la popolazione». E le vittime furono, come annunciò il comunicato che pubblicammo ne La Sera di ieri, una sessantina: in gran parte donne e bambini: numero considerevole «dovuto alla circostanza che una bomba colpì un passaggio coperto che conduceva ad uno dei luoghi di ricovero dove la popolazione doveva rifugiarsi in caso di allarme. L'accesso in quel rifugio, sfortunatamente, era ostruito dalla recente inondazione, ciò che determinò un agglomeramento della folla nel passaggio che vi adduceva. Lo scoppio della bomba ebbe, così, gravi conseguenze proprio fra coloro che, avvertiti a tempo, si videro preclusa la via da un d'sgraziato contrattempo.

I nomi delle vittime

Questo, di Padova, è il maggior disastro che gli areoplani nemici abbiano cagionato nelle scellerate loro incursioni sopra città indifese. A confermare quanto dice il telegramma Stefani qui sopra riassunto, che il maggior numero delle vittime sia costituito da donne e bambini, diamo qui il loro nome, togliendo l'elenco dal *Veneto* di Padova, n. 314

Giuseppina Gazzo di Stefano, di anni 26, maritata Loro, i figli Oreste di anni 5 e Carmen di 2 e mezzo e la suocera Luigia Zanchi vedova Loro di anni 77.

Luigia Viviani fu Gaetano d'anni 56 maritata Botte e figlio Giovanni d'anni 23 agente negozio Sedea.

Stella Volpato fu Natale d'anni 50 maritata Paressotto e figlio Giuseppe d'anni 10.

Eleonora Rossi nata Micheli di Federico, di anni 39, e figlio Eugenio di anni 4.

Camporese Vasco fu Vittorio di anni 3 e mezzo e Forella Maria di 5.

Pietro Rampazzo di Vittorio, d'anni 8, e fratelli Ines di 9, Bruno di 4 e Romilda di 5.

Luigi Dalla Venezia di ignoti di anni 45 e la figlia Cristina di anni 25 maritata Mucinato.

Gino Masner di Luigi d'anni 18 e fratello Giuseppe di 14.

Antonietta Rosa di Giuseppe di anni 20 e figlio Vittorio di mesi 4.

Carlo Albieri di Bortolo d'anni 22, gasista, Marietta Bortocco di Fortunato d'anni 25, Luigi Rossetto di Mario d'anni 10, Annita Bertan di Luigi d'anni 9, Giulio Bertolini sergente 37.o battaglione Milizia territoriale, Lina Caser d'anni 2, Teresa Franchin maritata Ciesle d'anni 45, Giuseppe Maretto fu Antonio d'anni 13, Augusto Marchignon caporale 5.a compagnia di sanità, Giovanni Orsi d'anni 27, operaio ferroviario di Milano, Ida Rigato fu Isidoro d'anni 14, Giovannina Fratato fu Giovanni d'anni 26.

Luigina Botti di Carlo d'anni 22; Stella Vincenzotto maritata Caser di anni 42; Pietro Dalla Venezia fu Luigi, d'anni 14; Gaetana Michieli di Agostino d'anni 17; Giovanni Marani di Augusto d'anni 13; Vito Pestrin soldato della V Compagnia Sanità, di Treviso; Venezia Santina maritata Tripolieri, da Asti; Regina Mazzucato d'anni 31, maritata Masotto; Sante Adami, d'anni 44 fattorino della Banca Popolare.

Negli ospedali

Furono ieri medicati all'Ospedale i seguenti feriti: Ada Caser e suo padre; Erminia Rampazzo; Teresa Petrato e sorelle Geltrude e Maria; Gino Ferri d'anni 28 e la moglie Maria Mazzucato di anni 25; Giovanni Burlini di 29; Sergio Parisotto di anni 60; Carlo Botti fu Giovanni di anni 62; ex ferroviere, tutti abitanti in via Citolo da Perugia.

All'Ospedale militare principale furono curati ambulantemente alcuni altri feriti, tutti dal dott. Rebustello che era di guardia nella sera dell'11 al 12 corrente.

* * *

Questo elenco non è completo. Difatti mentre il comunicato ufficiale porta il numero delle vittime a circa 60, qui sopra non figurano che 43 nomi — però, quasi tutti di donne e di fanciulletti e bambini.. Prodezze austriache veramente!

Qualche altro particolare

Dallo stesso giornale «Il Veneto» di Padova togliamo questi altri particolari:

L'opera di sgombro

Sul sito del disastro furono immediatamente il prefetto comm. Marcialis, il sindaco co. Ferri, il deputato on. Alessio, il vescovo mons. Pelizzo e molte altre autorità civili e militari.

Si capì tosto, dai primi accorsi, — carabinieri, funzionari di P. S., guardie di città, soldati — che l'opera intesa al salvataggio dei sepolti non avrebbe potuto dare che assai scarsi risultati.

Fu quindi iniziata l'opera di rimozione delle macerie, a disseppellire i sepolti.

Procedette faticosa e lugubre durante tutta la sera, tutta la notte, tutta la giornata di ieri e dura tuttora. (Il «Veneto» esce nelle prime ore del pomeriggio. *Nota della Red.*)

La maggior parte dei cadaveri vennero rinvenuti in uno stato miserando, orrendamente straziati, resi irriconoscibili.

Le operazioni per le identificazioni riuscirono difficilissime e non sono ancora terminate. (C'è spiega perchè l'elenco sopra pubblicato comprende solo 43 nomi. (*Nota della Red.*)

Dall'altra sera il luogo della sciagura è meta di un incessante pellegrinaggio di cittadini costernati.

Il manifesto del Sindaco

Fu pubblicato ierm'ttina un manifesto del Sindaco, nel quale si esprime la pietà verso le vittime della sciagura.

«Pure conservando immutata quella serenità di spirito che è una delle forze che condurrà la Nazione alla vittoria, noi rivolgiamo commossi il nostro pensiero ai perduti, che amiamo considerare colla stessa venerazione dei combattenti caduti al fronte.

Ed ai feriti, ai congiunti in pianto rivolgiamo tutta la nostra pietà.»

I funerali delle vittime, per deliberazione della Giunta, seguiranno forse giovedì e anche venerdì mattina a spese del Comune.

* * *

Fu subito aperta una sottoscrizione per soccorrere le vittime innocenti della iniqua incursione.

Cronaca degli affari

Omologazione di concordato — Nel foglio annunzi legali è pubblicato il sunto della sentenza 11 ottobre decorso del Tribunale di Udine, con la quale fu omologato il concordato dalla fallita ditta Micheluzzi e Rossi colla massa dei loro creditori, alle condizioni: pagamento integrale delle spese fallimentari e dei crediti privilegiati, e pagamento del 33 per cento ai creditori chirografari, verificati e non verificati, al passaggio in giudicato della Sentenza di omologa con la garanzia, mediante depositi fatto a mani del Curatore avv. Turco dal signor Fogolin Giuseppe Gustavo.

ULTIMA ORA

Nulla riesce contro i tedeschi dice il comunicato tedesco.

BASILEA 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: gruppo eserciti principe Rupprecht di Baviera: Fra l'Ancre e la Somme, forte combattimento di artiglieria, ad intervalli. Il nostro fuoco respinse la fanteria nemica sul terreno dinanzi alle nostre posizioni su Varlencourt ed ostacolò gli assembramenti nelle trincee inglesi ad ovest di Eaucourt Labbaye. A Sailly Sailliselle teniamo il margine orientale del villaggio. Dai due lati del villaggio i francesi attaccarono nel pomeriggio con forze importanti, ma furono respinti. (?)

Gruppo d'eserciti principe ereditario germanico: La pressione francese effettuata a nord di Ladolle (Alta Alsazia) dopo la preparazione di artiglieria, non riuscì.

Fronte orientale: Fronte principe Leopoldo di Baviera: fra il mare ed i Carpazi nessun avvenimento essenziale.

Fronte arciduca Carlo: Nella montagna di Gyergyo battaglioni tedeschi austroungarici presero Bitza Az Suroboz. Anche qui come sulle colline ad est di Belbor e sulla riva orientale i russi tentarono invano, con attacchi ripetuti, di contenderci terreno guadagnato. Sulle montagne ai due lati del passo di Oituz attacchi nemici furono egualmente respinti. A nordovest di Kimpolung, le nostre truppe presero Sandesti. A sudest del passo di Torreressa e sulla strada di Szurtuk, nonchè a nord di Orsova, forti contrattacchi romeni non riuscirono.

Fronte balcanico: gruppo d'eserciti maresciallo Mackensen: distaccamenti nemici che saggiarono il terreno lungo il Danubio contro l'ala sinistra delle nostre posizioni nella Dobrugia settentrionale, non riuscirono. Cernavoda fu invano cannoneggiata dalla riva sinistra del Danubio.

Fronte macedone. Nella pianura di Monastir, forte fuoco di artiglieria. Le posizioni tedesco-bulgare furono completamente mantenute contro gli attacchi del nemici, presso Lazec e Kovali; come pure a nordest di Broch sulla Cerna. (Stef.)

Anche gli austriaci vantano di aver respinto romeni e russi.

BASILEA 14. Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: fronte orientale: fronte arciduca Carlo: Nella regione di Orsova, sulla strada di Czurduk a sudest del passo di Vecroscrony, il nemico assalì le nostre posizioni, senza riuscire. Distaccamenti austroungarici e tedeschi, a nordovest di Kimpolung, respinsero i romeni dalla località di Oandesti, aspramente difesa. Ai due lati di Scomezoe vari vari attacchi romeni non riuscirono.

Nel settore di Foelgyes, truppe austroungariche e tedesche presero il monte Sitca Arsurlloz a nord di Hollo. Attacchi di importanti effettivi di forze russe lanciate contro le nostre colonne a sudest di Foelgyes e presso Belboz non riuscirono.

Fronte principe Leopoldo di Baviera: nessun avvenimento particolare. (Stef.)

Calma in Francia

PARIGI 14. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: La giornata è trascorsa relativamente calma, sulle insieme della fronte. (Stef.)

Cesanio Del Bianco gerente responsabile



ANNO I. N. 151 LUNEDI 13-MARTEDI 14 NOVEM.

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti.
Alla Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50
Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestre 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Sessanta vittime di areoplani nemici a Padova.
Movimenti nemici nel Trentino.

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 13 Novembre 1916. Bollettino N. 538

Sulle fronti tridentina e carnica, attività delle artiglierie. Continua in valle Terragnolo l'intenso movimento nemico, disturbato dai nostri tiri.

Sulla fronte giulia, nessun importante avvenimento.

La sera dell'11 una squadriglia aerea nemica lanciò bombe su Padova. Fu colpita una casa nella quale erano ricoverate numerose donne e bambini, di cui la maggior parte restò uccisa. Il numero delle vittime accertate ascende sinora a 60.

Velivoli nemici compirono ieri incursioni in varie località del teatro delle operazioni: nè vittime, nè danni.

Generale CADORNA

I paesi redenti festeggiano solennemente il genetliaco del loro Re

ZONA DI GUERRA, 12. La fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re è stata festeggiata nei paesi di nostra occupazione anche in prossimità delle linee di battaglia, con vive e spontanee manifestazioni d'italianità, caratterizzate dalle espressioni dei sentimenti della devota gratitudine del popolo per l'Augusto Sovrano, l'esercito, il Governo e improntate alla coscienza degli attuali storici eventi della grande guerra. Vie e piazze, edifici pubblici e privati furono dovunque imbandierati. I Sindaci pubblicarono manifesti e inviarono telegrammi a S. M. il Re e al Presidente del Consiglio dei ministri e si presentarono ai comandi militari e ai commissariati civili per riaffermare la solidarietà della popolazione nella causa nazionale.

In ogni paese si ebbero funzioni religiose, solenni Te Deum, cortei, patriottici discorsi commemorativi con intervento delle autorità civili e militari e con larghissima partecipazione della cittadinanza.

Nella città di Gorizia una commissione di maggiorenti si presentò al commissario per il Comune esprimendo sensi di devozione e di omaggio di quella popolazione a S. M. il Re.

Il genetliaco del Sovrano fu solennizzato con speciali festeggiamenti in Fiera di Primiero, dove a ricordo della liberazione della valle fu inaugurato un busto a S. M. Per iniziativa dei Sindaci del distretto fu pure donato un vessillo al battaglione alpini Val Cismon e fu apposto un cippo marmoreo a ricordo dei bersaglieri caduti. Una piazza di quel capoluogo fu infine intitolata a Cesare Battisti.

Nel Comune di Caporetto, padre Semeria, dinanzi alle autorità e ai soldati e con foltissimo concorso di popolo, tenne un discorso in onore del Re e un patriottico trattenimento si svolse più tardi col più grande entusiasmo nella locale casa del soldato.

Ad Ala fu consegnata al Municipio una lapide commemorativa dei soldati che caddero colà il 27 maggio 1915.

Degna di particolare rilievo la deliberazione dei Comuni del distretto politico di Storo, nelle Giudicarie, che in omaggio all'Augusto nostro Sovrano si iscrissero soci perpetui della Croce Rossa per la quale nel capoluogo ad iniziativa del Sindaco fu fatta una sottoscrizione popolare che fruttò oltre novecento lire.

Un affollatissimo concerto di beneficenza vocale e strumentale ebbe luogo in Cortina d'Ampezzo, dove il Sindaco e le notabilità del paese espressero al comando la riconoscenza della popolazione pei benefici ottenuti.

Anche a Cervignano, infine, si ebbero vive patriottiche manifestazioni, e due vie della città furono intitolate ai nuovi martiri italiani Battisti e Sauro. (Stef)

Il genetliaco del Re festeggiato a Tripoli.

TRIPOLI, 12. (*Ritardato*). Ieri, la Città, per il genetliaco del Re, appariva imbandierata. Notabilità cittadine intervennero al ricevimento nel castello del Governatore affermando affetto e devozione verso l'Augusto Sovrano. Il Governatore annunciò essersi reso interprete verso il Re dei sentimenti della cittadinanza e pronunciò patriottiche parole, accolte entusiasticamente al grido di viva il Re.

Fuvvi poscia una grandiosa rivista delle truppe, che sfilarono tra calorosi applausi di un pubblico enorme.

Nel pomeriggio, al Politeama, il maggiore dei granatieri cav. Giacchi tenne una conferenza a beneficio della Preparazione Civile, nella quale parlò del periodo storico italiano dal 1815 ai nostri giorni. Quando accennò alla nostra grande guerra auspicando alla nostra vittoria, suscitò un entusiasmo indescrivibile. Erano presenti alla conferenza il Governatore le autorità, foltissimo pubblico. (Stef)

Elogi inglesi ai condottieri ed alle truppe italiane.

LONDRA, 13. Il « Daily Telegraph » scrive: Il Re d'Italia, che divide dal principio della guerra i pericoli colle sue truppe, ha dato bell'esempio di coraggio e di valore. E' difficile comprendere senza vederle, le difficoltà che gli italiani devono affrontare e il modo con cui esse furono superate. Osservando la film cinematografica della guerra italiana ci si rende conto di quanto brillantemente il generale Cadorna e le sue truppe conducano la maravigliosa campagna. Il Generale Cadorna rivelasi uno dei migliori strateghi della nostra epoca.

L'avanzata sul Carso è la prova dell'eccellenza delle truppe italiane. L'avanzata ulteriore dipenderà dal tempo, ma gli italiani, conquistando Trieste, avranno compiuto una magnifica impresa. (Stef)

I cannoni austriaci sul palazzo imperiale di Vienna
La fame nell'impero

Roma, 12. Il « Giornale dei lavori Pubblici » dice che da una lettera privata giunta, attraverso mille peripezie, da Vienna, lettera che porta la data del 26 ottobre, si apprende che colà si ha una paura barbina di possibili incursioni aeree. Il palazzo reale è stato fornito di due cannoni antiaerei.

La mortalità dei bambini per mancanza di alimentazione, e più specialmente di latte ed uova, ha raggiunto, al 16 ottobre, il 42 per cento.

Un sacco di riso acquistato per le cucine imperiali è stato pagato settecento corone

La mortalità dei tubercolosi ricoverati nei sanatori è impressionante.

In un grande manicomio dove si trovano ricoverati oltre trecento pazzi, una buona parte dei disgraziati è morta per mancanza di cibo.

Una riunione austro-tedesca
a Rovigno

Roma, 12 Il « Giornale dei Lavori Pubblici » dà notizia di una importante riunione tenutasi negli ultimi di ottobre a Rovigno. Alla conferenza sono intervenuti alcuni ammiragliati della marina austriaca, due ufficiali della marina tedesca e quattro generali. La riunione è durata oltre tre ore. Si parla di altre riunioni. E' accertato che numerosi ufficiali austriaci e tedeschi vanno compiendo escursioni e studi su tutte le coste dalmate ed istriane. Sono stati visti a Cittanova, all'isola di S. Andrea, ad Umago. Sono arrivati dalla Germania degli idrovolanti e alcuni meccanici tedeschi.

L'aspra lotta sul fronte inglese.

LONDRA, 13. Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice: L'attività dell'artiglieria nemica diede prova considerevole, sopratutto nella regione di Lesboeufs ed Eaucourt Labbaye. Stamane di buon'ora e di nuovo nel pomeriggio effettuammo con successo emissione di gas asfissianti contro le trincee nemiche a nord dell'Ancre. (Stef)

Le constatazioni francesi sull'andamento della giornata

PARIGI, 13. La lotta per il possesso di Saillisel è terminata nel pomeriggio con il vantaggio delle nostre truppe, le quali hanno compiuto la conquista del villaggio. La lotta fu proseguita per tutta la notte e si è prolungata nella giornata seguente.

La resistenza del nemico è stata vivissima, ma la nostra fanteria ha nettamente affermato la sua superiorità impadronendosi a colpi di granate delle ultime case, sotto un violentissimo bombardamento. Finalmente verso sera essa aveva l'assoluto dominio della posizione.

Questo combattimento locale non poteva evidentemente condurre che ad una decisione frammentaria, ma abbastanza importante, perchè fino da ora il bosco di S. Pierre Waast non è più coperto a nord della ridotta di Saillisel e diviene più vulnerabile ai nostri attacchi: ciò piega l'accanimento dei tedeschi per conservare il villaggio. Al tempo stesso il successo strappato al tenace avversario con instancabile abnegazione dei nostri soldati, attesta la nostra superiorità tattica.

I tedeschi hanno pure tentato di reagire a sud della Somme, attaccando le posizioni ad est di Berny en Santerre. La lotta è stata rude, poichè in alcuni punti gli assalitori sono riusciti a prender piede in alcuni elementi avanzati nelle trincee; ma non hanno potuto mantenervisi a lungo tempo. Un immediato contrattacco li ha ricacciati; e il terreno è stato integralmente conservato. (Stef.)

I rumeni passano all'offensiva dopo respinti otto attacchi

BUCAREST 13. Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito rumeno in data di ieri dice: Fronte nord nordovest nella valle del Trotus le nostre truppe attaccarono ed occuparono il monte Alunis tre km. a nord di Goiosa, e il monte Fresiesie, sette km a nord di Agas. Nella valle dell'Uzul la nostra artiglieria ha distrutto la fabbrica di Ugcolgi, il nemico effettuò otto attacchi in direzione della cima del Cornica, fra Slenio ed Oituz furono tutti respinti. Dopo gli attacchi nemici, siamo passati all'offensiva su tutto il fronte, da Francesa fino a Slenio e Mesdavie, ed abbiamo occupato le cime di Lupoei e di Fatamazria.

Nella valle del Bezeu un attacco nemico intrapreso alle sei pomeridiane sulla riva destra del fiume, fu respinto alle otto di sera. A Tablabutsi, a Bratocea e a Predelus, azioni di pattuglie.

Nella valle del Prahova azioni dell'artiglieria nemica verso Leresti e Caudenti. Il combattimento si sta svolgendo.

Nella valle dell'Olt continuiamo a progredire sulla riva sinistra; il nemico ha attaccato con violenza sulla riva destra.

Nella valle dell' Jiul un violento attacco del nemico ha costretto le nostre truppe a ritirarsi leggermente verso sud. Violenti combattimenti nella località di Orsova.

Fronte sud: Sul Danubio, qualche colpo di cannone, in Dobrugia abbiamo avanzato fino alla linea Topal Osme-Granasudf, ove abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. (Stef.)

I bulgari ammettono qualche perdita contro i serbi

BASILEA, 12. Si da Sofia: Il comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte Macedone ad ovest della ferrovia di Monastir Fiorina vivo fuoco di artiglieria; ad est della stessa linea e nello anello della Cerna, accanito combattimento continuò durante tutta la giornata e in parte durante la notte dell'11 al 12. Gli attacchi nemici furono respinti; tuttavia l'avversario riuscì a mantenersi su alture formanti saliente dinanzi alle nostre posizioni a nordest del villaggio Polog

Sul fronte della Moglenitza, debole fuoco di artiglieria e di Mine. Ad ovest del Vardar vivo fuoco di artiglieria, ad est del Vardar e ai piedi della Belassitza, calma.

Fronte della Romania: sul Danubio niente di nuovo. In Dobrugia scontri in posizioni avanzate delle nostre truppe, senza avvenimenti importanti.

Litorale del Mar Nero calma. (Stef)

Cronaca Cittadina

Il grande spettacolo di beneficenza
Al Teatro Sociale

Un appello gentile risuona in questi giorni fra le nostre mura. Sembra a prima vista, un superficiale fremito di vita mondana, un divago ingiustificato nell'ora che volge. E' invece un nuovo e proficuo mezzo di carità. E' una prova novella di generosità, di fede, compiuta sotto gli auspici di un dolce sorriso: il sorriso dell'arte.

L'inverno lungo ci troverà raccolti forse in altre opere di preparazione, e di contribuzione alla lotta che prosegue.

Frattando, come una rimembranza di tempi sereni, la voce delle nostre dirette melodie italiche ci alletta e ci invita. Ricorderemo, nella rievocazione, i fremiti profondi che la divina musica di Verdi ci comunicava, quando tranquilli non pensavano alla guerra, colla grandiosità romantica di *Rigoletto*; o le facili e gustose sensazioni che il popolare autore di *Bohème*, Giacomo Puccini, seppe rinnovarci avvivando della sua musica il noto centone drammatico di Vittoriano Sardou.

E sarà opera di fede e di bene da parte di tutti.

Da parte di quanti, con entusiasmo e con coraggio, lavorarono per vederla attuata. Da parte di coloro che, col privilegio del dono naturale e col magistero dell'arte, renderanno insigne la manifestazione. Da parte anche del pubblico, che, dandovi la sua adesione compatta, le assicurerà l'alto significato morale e il proficuo intento caritatevole.

Il manifesto dello spettacolo reca, coi nomi ben accetti dei cooperatori valentissimi, l'indicazione semplice di un loro merito che va particolarmente indicato a benemerenza.

Tutti, pur trattandosi di uno spettacolo regolare che dovrà protrarsi nel periodo di sei o sette giorni, tutti hanno voluto dare l'opera loro col maggiore disinteresse: gentilmente e gratuitamente.

E ciò va riscontrato per l'egregio e illustre maestro Marinuzzi, come per tutti gli esecutori canori, cioè la signorina Ferraris e la signora Poli Randaccio, i tenori cav. Grassi e Tuminello, il baritono Montesanto, il basso cav. Bettoni, e via dicendo, come anche per i maestri Pais, Sartorio, Venturi, Passari, Carottini, che tutti, nel ruolo rispettivo, porteranno il contributo prezioso allo spettacolo.

Ciò va riscontrato ancora per gli esecutori minori, che pure aderirono all'appello a condizioni di estremo favore, come anche per i cori, per la orchestra, che in gran parte accoglie professori che lasciarono da tempo la cetra per le insegne di guerra.

Ciò va riscontrato ancora (cosa anche più degna di rimarco) per i fornitori di materiale, che non compensati nemmeno da una leggittima ambizione d'artista, solo in virtù dell'eccezionalità del nostro spettacolo hanno aderito alla prestazione gratuita; così va additata la benemerenza di Casa Ricordi, nonchè quella degli scenografi Bertini, Pressi, della Sartoria Chiappa, della Attrezzeria Sormani e C., e delle altre ditte fornitrici.

Anche il proprietario del Teatro Sociale sig. D'Odorico ha fornito cortesemente l'ambiente.

Il contributo generoso da parte del pubblico non sarà da meno. Malgrado che lo scopo benefico e l'importanza dello spettacolo giustifichino sufficientemente il prezzo molto elevato dello spettacolo, stesso è rimarchevole che, la prima recita — e certo anche per le successive — il teatro sia quasi tutto venduto.

Il maggior rimpianto del comitato è quello di non poter disporre, in una circostanza simile, di un ambiente più vasto, e di non poter assorbire più di quanto è stabilito dell'opera degli artisti egregi.

Il Rigoletto

La prima rappresentazione avrà luogo dunque giovedì 16 corr. col *Rigoletto*.

L'opera verdiana avrà una interpretazione squisita, improntata ad una aristocratica signorilità, per l'alto merito dell'insigne concertatore che la prepara e la conduce, Gino Marinuzzi, il più giovane dei grandi direttori d'orchestra nostri, caro a tutti i pubblici per l'austerità della sua concezione e della sua interpretazione, per la cultura vasta e versatile, per il temperamento sensibile e forte di artista, imprimerà l'impronta della sua grande arte alla orchestra, che è certo ricca di elementi valorosi, ai cori che saranno preparati con la ben nota perizia del Maestro Venturi, e all'assieme degli esecutori.

Rigoletto, si sa, ha poi bisogno sopra tutto di un protagonista. E la schiera di coloro che possono affrontare la parte dell'infelice buffone della corte mantovana, è sempre più ristretta.

Luigi Montesanto è certo uno dei pochi artisti che abbiano tutte le qualità per cimentarsi alla prova. La voce salda, ampia, resistente e sicura, guidata dalla intelligenza vasta, fresca, versatile, innovatrice.

Queste sue qualità lo hanno fatto trionfare sulle maggiori scene nostre, e in quelle d'oltre oceano, di prove temerarie e di confronti veramente terribili.

Lo si è sentito cantare come pochi cantano, l'anno scorso, a Milano nella stagione benefica promossa dal Maestro Toscanini nel *Ballo in Maschera*, col tenore Bonci e nei *Pagliacci*, artistico Tonio, a fianco di Caruso.

Lo udremo col più grande interesse nella interpretazione di *Rigoletto* che è nuova ai pubblici italiani, e in quello di *Tosca*

Ines Maria Ferraris, la impagabile, anzi dovremo dire la impareggiabile incarnatrice delle più ardue parti comiche del repertorio lirico nostro, la trionfatrice di quei quadretti meravigliosi composti di trine di sbuffi, di parrucche bianche, di inchini e di cicisbei, sia che si tratti del cimarosiano *Matrimonio segreto*, o del donizzittiano *Don Pasquale*, o del rossiniano *Barbiere*, o di una di quelle piccole creazioni come *Il Segreto di Susanna*; — Ines Ferraris, dicevamo, sarà fra noi la gentile e graziosa *Gilda*, tutta dolcezza e sentimento. — il pubblico, quella parte di pubblico che non la conosce, acclamerà in lei una cantatrice deliziosa.

Al suo fianco potremo udire un altro giovane artista — (sono tutto giovani e simpatici gli interpreti principali!) — il tenore Franco Tuminello. Cantante dalla voce facile, estesa, graziosa, dalla linea sobria ed elegante, egli pure ha raggiunto assai presto la fortuna e la notorietà del successo su teatri importanti, ed è uno dei pochi che osino oggi affrontare la parte canora del Duca di Mantova, tanto bella, troppo bella, per chi avesse una gola... educata a quel *bel canto* italiano che più oggi non si ritrova.

Il quartetto dei cantanti è completato degnamente da un altro artista prezioso il basso cav. Vincenzo Bettoni. Artista veramente, e di quelli che più degnamente figurano nelle maggiori scene. Il Bettini, che pure giovanissimo ha conquistato la rinomanza, figurando nei cartelloni delle più importanti stagioni liriche, si farà ammirarare per la sobrietà e la raffinatezza di incarnazione della figura di *Sparafucile*, una parte questa che egli non suole ormai più assumere se non per speciale favore.

Degli altri interpreti di Rigoletto, nelle parti minori, diremo a suo tempo.

E ad una prossima occasione, ci sarà grato anche di parlare degli interpreti di Tosca, fra i quali, col nome di Montesanto, figurano i nomi gloriosi del tenore comm. Grassi e di Ernestina Poli Randaccio. *g. m.*

* * *

Si avvertono i signori che hanno prenotato i posti presso il Camerino del Teatro (Via Rialto) di ritirarli entro domani, in caso contrario restano a disposizione della Direzione.

Cose del tram elettrico

Ieri, il servizio del tram elettrico Udine-Tricesimo presentò una vera disorganizzazione, per la quale giunsero lagnanze parecchie anche al nostro ufficio. Altre lagnanze ci pervennero anche per i servizi elettrici di forza motrice, i quali sabato agirono con ripetute noiose... e dannose interruzioni. Facemmo conoscere quei lagni alla Società Elettrica Friulana, e apprendemmo che sono bensì giustificati, ma la Società stessa, nelle condizioni attuali di cose, non può dar garanzie che non abbiano a ripetersi. La Società dovette sopperire alla mancanza di personale con personale raccogliticcio, non pratico, della cui opera essa non può affatto rispondere e spesso anzi deve sopportarne conseguenze anche rilevanti. Fu scritto alle autorità competenti, dimostrata l'impossibilità di continuare con regolarità questo, che pur è un servizio pubblico, qualora non si provvedano quelle facilitazioni che il caso richiede e che per altri pubblici servizi furono concesse. Speriamo che la giusta e ragionevole domanda sia accolta.

Funebri solenni.

Oggi nel pomeriggio alle quattro e mezzo furono rese solenni e commoventi onoranze alla salma del sergente pilota Renato Ghizzone, ventunenne, da Lagonegro (Potenza), morto sabato sera in seguito a disgraziato accidente.

Dall'Ospitale principale di Via Pracchiuso, per la comunicazione interna, quattro sergenti, colleghi dell'Estinto portarono il feretro nella Chiesa di S. Valentino. Attorno al catafalco erano disposte otto grandiose corone in gran parte con nastri tricolori e colle seguenti dediche: Ufficiali della.., squadriglia al valoroso sergente Ghizzone — I sergenti aviatori all'amato amico e collega della.., Neuport, R. Ghizzano — I piloti e mitraglieri della.., squadriglia — La... squadriglia al caro collega — Battaglione Carabinieri Reali del Comando supremo — Gli ufficiali piloti del.. gruppo aeroplani — Graduati e soldati della.. squadriglia al sergente pilota R. Ghizzone — I soldati della.... squadriglia.

La bara era tutta volta nella bandiera nazionale e su di essa posavano splendidi mazzi di fiori con nastri tricolori, la giubba e il berretto dell'estinto.

La chiesa si gremì tosto di ufficiali e soldati e di popolo che con raccolta commozione assistette alle esequie celebrate da due cappellani militari.

Poi il feretro fu deposto sul carro funebre, mentre picchetti armati di granatieri ed artiglieri rendevano gli onori militari. Intanto dell'alto gentile omaggio di fiori scendeva sul corteo che si compose col seguente ordine: Corone portate a mano, la croce il clero il carro funebre ai cui lati stavano quattro sergenti colleghi dell'estinto e i reparti armati di truppa.

Seguivano uno stuolo di ufficiali e sottufficiali aviatori, le rappresentanze militari delle varie armi, due signorine di cui una piangente, e numerosi cittadini.

Il corteo, fra due fitte ali di popolo che si scopriva in atto reverente, mentre le donne mormoravano una prece — e di soldati che nella rigida posizione dell'«attenti» facevano il saluto, passò per via Pracchiuso piazza Umberto I° via Daniele Manin, piazza V. E. via Cavour, e via Poscolle giungendo al piazzale Venezia donde proseguì pel Cimitero.

Energia elettrica per riscaldamento. — La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del giorno 11 corrente pubblicò le norme per l'applicazione del decreto luogotenenziale relative all'esonero della tassa sull'energia elettrica usata per il riscaldamento.

Carni congelate — La Camera di Commercio comunica che con decreto luogotenenziale N. 1460, pubblicato nella *Gazzeta Ufficiale* del 10 corr., alle carni congelate depositate in magazzini frigoriferi è concesso un abbuono del 3 0/0 sui diritti di confine, a titolo di calo di tolleranza.

Fra i mutilati, cui sabato, nell'ospedale Alessandria di Verona, fu consegnato il distintivo che sarà per essi un segno di onore, troviamo l'udinese Luigi Petruzza.

Vita militare

ESPIGI ci invia da Roma, in data 11:

Siverani Michele e Alciati Lorenzo tenenti nell'8 alpini sono collocati in aspettativa per infermità temporanea provenienti da causa di servizio, dal 9 settembre 1916 e destinati al deposito 8 o alpini.

Valentinis cav. Marco maggiore nel 1. fanteria è collocato fuori quadro dal 2 novembre restando comandato al corpo ove attualmente presta servizio.

Nomine provvisorie ad aspiranti ufficiali, arma di fanteria, fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero: del deposito di Sacile: De Cilica Antonio, Martincig Fedele, Sarti Federico, Veronesi Leonardo, Massenza Giovanni;

del deposito di Udine: Bagnoli Romolo, Brovedani Ernesto;

del deposito 8 o alpini: Bertolissio Pietro, Tessitore Luigi, Fontebasso Guglielmo, Filetti Vincenzo, Marangoni Giuseppe, Politti Giov. Batt., Papinutto Ascanio, Romanin Giuseppe,

Remondini Luigi sottotenente di milizia territoriale del distretto di Sacile è promosso tenente.

Mauro Cesare Enrico soldato ascritto alla milizia territoriale del distretto di Sacile è nominato sottotenente nella milizia stessa arma di fanteria e destinato al medesimo distretto.

Per l'Assistenza Civile.

Col mezzo della Patria

Somma precedente	32688.79
Comm. Marco Volpe quota di novembre	300.—
	32988.79

Croce Rossa

A mezzo della Patria

Somma precedente	10185.38
Tonlutti Sebastiano nella ricorrenza del compleanno di S. M. il Re	5.—
Antonio De Alti in morte del sottotenente Aldo Santi	1.—
	10191.38

Beneficenza varia

Col mezzo della Patria

La spett. Famiglia De Alti in morte di Pompeo Micoli di Valvasone offre alla Dante Alighieri L. 2.

Volete risparmiare?? *La tipografia editrice Domenico Del Bianco (via della Posta n. 42), eseguisce a prezzi bassissimi, nonostante gli aumenti così sentiti della carta e la sua scarsità qualsiasi lavoro di lusso come di genere corrente.*

Speciali ribassi per fatture, carta da lettera intestata, buste, circolari, biglietti di visita e reclame, partecipazioni varie, ecc. ec.

Cronaca Giudiziaria

I primi testimoni nel processo contro l'industriale Giov. Contarini.

Verona, 12. Il processo del fornitore Contarini è continuato ieri ed oggi attraversando quella fase, che diremo così «congestionata», nella quale ancora non è ben delineata la piega che il processo stesso può prendere.

Incominciò l'audizione dei testimoni:

Gravissima fu la deposizione del tenente Fazi che fece parte di molte commissioni di collaudo in Verona e che per ordine del maggiore Davoli procedette alla visita di una partita di 14.000 scarpe, che giunte a Verona furono prese in consegna dal signor Fiandra e accantonate in un magazzino. Egli a prima vista ebbe l'impressione che tali scarpe erano di pessima qualità; visitate minutamente si videro mancanti di mezza suola, la cucitura era a punti larghi, i gambaletti di cuoio spugnoso. Le scarpe furono rigettate in blocco e la commissione di collaudo ordinò il fermo della intera partita. Un'altra partita da lui visitata di circa 5000 scarpe furrovata discretamente buona.

A domanda del perito Valgnisti egli riferisce che gli operai erano pagati a cent. 90 ogni paia di scarpe e siccome non potevano confezionare molte paia di scarpe al giorno dovevano necessariamente lavorare male. Erano poi, in ogni modo male retribuiti, perchè più di tre scarpe non potevano confezionare e lire 2.70 è veramente una misera paga.

Depongono quindi il teste Voltan, calzolaio di Venezia, il De Pol che vendette le scarpe già rifiutate, l'operaio Francescatti della ditta Contarini il capofabbrica Zorlatti, il Benedetti calzolaio della ditta Contarini, i calzolai Bidischini, Tagliatori Bares e Ballo, il facchino Guglielmo ed altri.

Il processo è stato sospeso per dar modo al Tribunale di recarsi a Codroipo ad interrogare — presenti gli avvocati di accusa e di difesa — il teste principale dott. Pressecco.

Il dibattimento sarà ripreso martedì.

CRONACA PROVINCIALE

PASIANO DI PORDENONE

Annegato nel Meduna.

12. Ancora il 28 ottobre fu annunciata la scomparsa dello stradino comunale Costante De Vecchi e, per quante ricerche fossero state effettuate dalla famiglia, nulla se ne seppe di lui. Solo ieri, essendo scemate un po' le acque del Meduna, si trovò il cadavere dello scomparso nel fiume, in cui cadde, certo accidentalmente, nei pressi di Traffe.

FAGAGNA

Echi della gita dei piccoli profughi.

«Giulia» e non «Silvia» contessa Asquini vedova Sartori è la dama pietosa che offrì, a mezzo del fratello co. Daniele, 100 lire a scopo di beneficenza patriottica: l. 50 (col tramite nostro e da noi già versate) per l'inizio di un asilo a favore di figli dei profughi, ricoverati ora al Patronato in via Ronchi; e l. 50 per le istituzioni di assistenza civile di *Fagagna*. La contessa Giulia Asquini risiede a Venezia.

— Fra i fondatori dell'Asilo, ci viene osservato, non bisogna dimenticare il parroco il quale ebbe, fra altro, a concedere parte dei fondi della Canonica e contribuì validamente, in altri modi, al sorgere della Casa della gioventù, nucleo primo intorno al quale si vennero e si vengono ora sviluppando tante benefiche istituzioni.

Nè va dimenticata la signora Anna Bortolotti vedova Ermacora, la quale offrì lire 10000, che furono — si può dire — il primo fondamento del magnifico locale dove si opera e si opererà nell'avvenire.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

ULTIMA ORA

Una vittoria inglese in corso.

LONDRA, 13. Il comunicato del generale Haig del pomeriggio di oggi dice: Stamane attaccammo le posizioni tedesche dalle due parti dell'Ancre. Fu già annunciata la cattura di un numero considerevole di prigionieri.

L'attività dell'artiglieria nemica continuò durante la notte, contro le nostre posizioni in vicinanza di Lesboeufs e Gueudecourt. Effettuammo con buoni risultati l'emissione di gas contro le trincee tedesche dinanzi a Ranz, e penetrammo nelle trincee nemiche a sud est di Armentières. (Stef).

Il capobanda Villa marcia verso il Messico.

WASHINGTON 13. Notizie da El-paso al «Nuova York Herald» affermano che il capobanda Villa, occupata e saccheggiata Chihuahua, marcia sul Messico colle bande del generale Zapata. (Stef).

Il ministro Bissolati a Padova

VICENZA, 13. Ieri il ministro Bissolati si recò a Padova per visitare la località colpita dall'attacco aereo. Fu ricevuto dal sindaco, dal prefetto, dal generale comandante la divisione e presenziò ai lavori di estrazione delle vittime, interessandosi a provvedimenti. (Stef).

UDINE — Tipografia DOMENICO DEL BIANCO